



“Comunità in Cammino”

Domenica 18/02/2024 I di Quaresima

Anno Pastorale 2023/24

Notiziario settimanale della Parrocchia SS. Medici

Liturgia della Parola [Gn 9, 8-15](#); [Sal.24](#); [1 Pt 3, 18-22](#); [Mc 1, 12-15](#).

È meditata...

Oggi si celebra la prima domenica di Quaresima e contempliamo il Signore, sospinto dallo Spirito Santo nel deserto, a pregare e digiunare per quaranta giorni. Il racconto di Marco è davvero laconico. Non riferisce delle tre prove che, secondo gli altri evangelisti, Gesù affronta. Dice, semplicemente, che “nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana”. In maniera un po’ superficiale, ci si potrebbe chiedere per quale motivo Gesù si metta nella situazione di essere tentato. In verità, il racconto parallelo di Matteo afferma che “Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo” (*Mt 4,1*). In più, qualunque pio giudeo della sua epoca conosceva il legame che il deserto biblico ha con il demonio e la tentazione (Cfr. *Lv 16,10*). Tuttavia, Gesù si reca nel deserto. Questo episodio ci insegna che è Gesù, e non il demonio, che prende l’iniziativa nella lotta tra il bene e il male. L’Apocalisse afferma che sono Michele e i suoi angeli che cominciano la lotta contro il demonio per sconfiggerlo (*Ap 12,7*). Gesù si fa avanti, con un periodo di intensa preghiera e di digiuno. E, proprio in questo momento di particolare impegno e di santità di vita che il demonio si sente chiamato ad agire; in un momento sfavorevole per lui e non il contrario. La scena di oggi ci mostra che la condizione di figlio di Dio, rivelata nel battesimo del Giordano – “Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento” (*Mc 1,11*) – invece di farci indietreggiare di fronte al male e al peccato, in un atteggiamento di fuga e di timore della sconfitta, ci spinge a prendere l’iniziativa, per lottare con coraggio e fiducia nella grazia, perché siamo figli di Dio. Non si tratta di fidarsi delle proprie forze o di mettersi scioccamente in situazioni che sappiamo possono metterci a rischio di peccare. Si tratta, invece, di non buttarsi nella lotta fidando sulle nostre forze e di comportarci come figli di Dio, che ci guarda con affetto di Padre, nonostante tutto, perché Egli stesso ha mandato il suo Figlio fatto uomo. I santi hanno vissuto sempre questo significato positivo e attivo della lotta, perché non si fidavano di se stessi, ma di Cristo che ha lottato e vinto per loro. Sant’Agostino esponeva così questa verità: “Cristo era tentato dal diavolo e in Cristo sei tentato tu, perché Cristo ha assunto la tua carne e ti ha dato la salvezza, ha preso la tua mortalità e ti ha dato la sua vita, da te ha preso le ingiurie e ti ha dato tutti gli onori e, ora, prende le tue tentazioni per darti la vittoria. Se siamo stati tentati con Lui, con Lui, pure, abbiamo vinto il diavolo. Pensi soltanto al fatto che Cristo è tentato e, invece, non consideri il suo trionfo?” In questo modo, in questo inizio di Quaresima, Gesù ci è di esempio e ci insegna a prendere l’iniziativa nella nostra lotta cristiana, piena di speranza. Dedicare il tempo necessario a pregare, nonostante la nostra personale situazione o condizione; nonostante le molte ragioni, inventate dalla pigrizia, dalla comodità o dal timore, per mettere da parte questi momenti di meditazione. È logico che, quando ci decidiamo a seguire le orme del Maestro, arrivino nella nostra vita la prova e la tentazione. Però, questi non sono segnali che la nostra lotta vada male o che la nostra orazione sia infeconda, ma tutto il contrario. I più provati sono sempre i santi, perché, come diceva santa Teresa di Gesù, “il traditore sappia che l’anima che persevera nella preghiera è persa per lui”. Per questo il demonio cerca di riempirci di omissioni e di falsa umiltà, per farci abbandonare la preghiera e perdere l’iniziativa nella lotta. Perché un ambiente di orazione è sempre a lui contrario.

Orari Celebrazioni Settimanali

Orario	S. Rosario	S. Messa
Feriale	h.17,30	Chiesa S.S. Medici: h.18,00
Festivo	h.17,30	Chiesa S.S. Medici: h. 08,00 / 11,00/18,00 Chiesa Cappuccini: h. 09,15

"Ripensare insieme gli stili di vita" per rendere migliore la parte di mondo che abitiamo ed evitare che rimanga in noi quella "inspiegabile nostalgia della schiavitù", ovvero una condizione che viene dal cedere a modelli di vita e di crescita che dividono, escludono, rubano futuro. Sono alcuni dei concetti che attraversano il Messaggio del Papa per la Quaresima di quest'anno intitolato "Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà". Come Israele guidato da Mosè, nel deserto rimpiangeva l'Egitto, così "anche oggi il popolo di Dio" e le nostre società mantengono "dei legami oppressivi" che aspettano di essere recisi. Il tempo forte della Quaresima ci offre un'occasione per iniziare un cammino di libertà. È "il tempo di grazia in cui il deserto torna a essere - come annuncia il profeta Osea - il luogo del primo amore. Dio educa il suo popolo, perché esca dalle sue schiavitù e sperimenti il passaggio dalla morte alla vita".

Il primo passo da compiere per rendere concreto il cammino quaresimale, scrive il Papa, è voler "vedere la realtà". Così come fa Dio che a Mosè dice: "Ho osservato la miseria del mio popolo (...), ho udito il suo grido". "Anche oggi - prosegue Francesco - il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Se abbiamo ceduto all'indifferenza, dobbiamo confessare che "ancora oggi siamo sotto il dominio del Faraone". È un dominio che ci rende esausti e insensibili. È un modello di crescita che ci divide e ci ruba il futuro. La terra, l'aria e l'acqua ne sono inquinate, ma anche le anime ne vengono contaminate. Infatti, sebbene col battesimo la nostra liberazione sia iniziata, rimane in noi una inspiegabile nostalgia della schiavitù. È come un'attrazione verso la sicurezza delle cose già viste, a discapito della libertà.

Il Papa osserva che il dominio che ci opprime spegne perfino il desiderio di un cambiamento del mondo in cui viviamo. C'è un deficit di speranza, oggi che va denunciato, un "impedimento a sognare", "Un grido muto" che arriva a Dio. Somiglia a quella nostalgia della schiavitù che paralizza Israele nel deserto, impedendogli di avanzare. L'esodo può interrompersi: non si spiegherebbe altrimenti come mai un'umanità giunta alla soglia della fraternità universale e a livelli di sviluppo scientifico, tecnico, culturale, giuridico in grado di garantire a tutti la dignità brancoli nel buio delle disuguaglianze e dei conflitti. Se questa è la realtà, l'altra certezza è che "Dio non si è stancato di noi" e vuol ancora condurci alla libertà. "A differenza del Faraone, Dio non vuole sudditi, ma figli", sottolinea Francesco, e la Quaresima "è tempo di conversione, tempo di libertà", in cui maturare una personale decisione di non ricadere più schiavi.

A questo punto del testo, Papa Francesco descrive un altro laccio che ci tiene legati: si tratta degli idoli che, scrive, potremmo considerare come la voce del Faraone in noi, che ci seduce spingendoci a coltivare una vita basata sul "potere tutto, essere riconosciuti da tutti, avere la meglio su tutti". Possiamo attaccarci così al denaro, a certi progetti, idee, obiettivi, alla nostra posizione, a una tradizione, persino ad alcune persone. Invece di muoverci, ci paralizzano. Invece di farci incontrare, ci contrapporranno. Esiste però una nuova umanità, il popolo dei piccoli e degli umili che non hanno ceduto al fascino della menzogna.

La Quaresima, scrive ancora il Papa nel messaggio, ci chiede di fermarci: fermarci in preghiera alla presenza di Dio e fermarci, come il Samaritano, alla presenza del fratello ferito. Preghiera, elemosina e digiuno, sono tre espressioni dello stesso "movimento di apertura e di svuotamento" di sé a cui il tempo quaresimale ci invita. Davanti a Dio ci riscopriamo tutti fratelli e sorelle, "invece di minacce e di nemici troviamo compagne e compagni di viaggio. È questo il sogno di Dio, la terra promessa verso cui tendiamo, quando usciamo dalla schiavitù". La Quaresima, fa notare ancora Papa Francesco, è anche un "tempo di decisioni comunitarie", che incidano sul luogo che abitiamo attraverso piccole e grandi scelte. Le abitudini negli acquisti, la cura del creato, l'inclusione di chi non è visto o è disprezzato. Invito ogni comunità cristiana a fare questo: offrire ai propri fedeli momenti in cui ripensare gli stili di vita; darsi il tempo per verificare la propria presenza nel territorio e il contributo a renderlo migliore. Il tempo di Quaresima, raccomanda il Papa, sia il tempo della gioia sui volti e del manifestarsi di quell'amore "che fa nuove tutte le cose".

Infine, il Papa affida alle comunità cristiane una grande responsabilità scrivendo che "nella misura in cui questa Quaresima sarà di conversione, allora, l'umanità smarrita" vedrà "il balenare di una nuova speranza". E conclude invitando al coraggio: "Vorrei dirvi, come ai giovani che ho incontrato a Lisbona la scorsa estate: "Cercate e rischiate, cercate e rischiate. In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo".

Giorno	Appuntamenti
Domenica 18/02	I di QUARESIMA
Lunedì 19/02	h.16.30 Adulti AC h.19.00 Lectio/ Preghiera con i Salmi
Martedì 20/02	h.17.00 Terz'ordine Carmelitano h.19.00 CL
Mercoledì 21/02	h.16.30 RnS STAZIONE QUARESIMALE Santa Maria Madre della Chiesa Mc. 6.45-52 "La tempesta sul lago. Gesù in preghiera, i discepoli nella tempesta"
Giovedì 22/02	
Venerdì 23/02	h.18.30 Via Crucis in Parrocchia
Sabato 24/02	16.30 incontro OFS Raccolta Fondi Pro Terra Santa
Domenica 25/02	II di Quaresima Raccolta Fondi Pro Terra Santa

ADP: Raduno diocesano a Brindisi, mercoledì 21 febbraio 2024 a Santa Maria del Casale. Prenotarsi presso la Presidente parrocchiale.

Invocazioni di preghiera dinnanzi ai Santi Medici: sarà possibile dal mese di gennaio 2024 scrivere una preghiera, una intenzione, un pensiero per i malati, deponendolo nella cassetta presente nella cappellina dei Santi Cosma e Damiano. Ogni 26 del mese, nella S. Messa, si ricorderanno le intenzioni affidate con i messaggi scritti.

I di Quaresima "VERSO GERUSALEMME"

Il deserto, da luogo di tentazione, diventa **LUOGO DI COMUNICAZIONE...**

con ME STESSO e con DIO:

- ho la possibilità di riappropriarmi di me stesso;
- di verificare dove sto andando, le scelte che sto facendo;
- di scoprire i miei doni, i miei talenti, i miei difetti;
- è il luogo per un incontro intimo con Lui, dove posso affidargli le mie gioie, i miei dubbi, le mie certezze, le mie conquiste;
- è il momento in cui io, come sono, senza maschere ed imbrogli, sto alla sua presenza e mi affido a Lui.

Per una vita nuova- Diamo gusto alla vita!!

Mi impegno a gustare i momenti belli di ogni giorno, a ritagliarmi spazi di deserto per dialogare con me e con Dio per vivere la mia fedeltà a Lui, condividerla e diffonderla nella solidarietà tra gli altri, alla maniera di Gesù.

Per iniziativa della Conferenza episcopale italiana (Cei), domenica prossima, 18 febbraio 2024, in tutte le chiese e parrocchie d'Italia si svolgerà una speciale raccolta fondi per coloro che in Terra Santa sono stati particolarmente colpiti e danneggiati dalla guerra che infuria dal 7 ottobre scorso. La Cei spiega che «le offerte raccolte, da inviare a Caritas Italiana entro il 3 maggio, renderanno possibile una progettazione unitaria degli interventi anche grazie al coordinamento con la rete delle Caritas internazionali impegnate sul campo». Nel materiale informativo diffuso in vista di domenica, Caritas Italiana esplicita sei finalità specifiche volte a rammendare e ricostruire un tessuto sociale e urbano ridotto in macerie. I fondi raccolti serviranno a:

- ristrutturare ed equipaggiare la clinica di Caritas Jerusalem a Gaza City;
- fornire attrezzature mediche alla clinica di Caritas Jerusalem a Taybeh, in Cisgiordania;
- garantire assistenza sanitaria a chi ne ha bisogno nelle aree interessate dal conflitto;
- fornire aiuti nel campo della salute mentale alle persone traumatizzate dalla guerra (in particolare donne e bambini);
- fornire aiuti economici alle famiglie vulnerabili;
- collaborare con la rete internazionale nei progetti di ricostruzione (nella Striscia) una volta raggiunto il cessate il fuoco.

A questa speciale raccolta di inizio Quaresima si è voluto dare il nome di Colletta nazionale, il che potrebbe generare qualche confusione. L'iniziativa non sostituisce, ma integra, la Colletta pro Terra Sancta, che per volontà del Papa si svolge nelle Chiese di tutto il mondo il Venerdì Santo e che serve a sostenere i bisogni "ordinari" delle comunità cristiane in quella regione. Tra i bisogni ordinari rientrano la manutenzione e la custodia dei santuari e Luoghi Santi affidati ai francescani, che tutti visitiamo quando ci rechiamo in Terra Santa. Non vanno però dimenticati gli impieghi di quei fondi in favore delle «pietre vive», cioè delle comunità che vivono nella regione (anche in Libano e Siria, due Paesi in profonda crisi). Denari che servono, ad esempio, ad assicurare il regolare funzionamento delle scuole gestite dalla Chiesa – istituti in cui si formano, crescendo fianco a fianco, allievi palestinesi cristiani e musulmani –; il pagamento degli stipendi del personale docente e non docente; il sostegno alle famiglie che traggono il proprio reddito dal settore del turismo e pellegrinaggi e che ancora una volta, dopo la pandemia da Covid, si trovano prive di entrate (a proposito: è ora di tornare da pellegrini in Terra Santa!). Dunque sarà giusto e importante dare il proprio contributo alla raccolta del 18 febbraio, senza dimenticare l'approssimarsi dell'annuale appuntamento del Venerdì Santo con la Colletta Pro Terra Sancta.